

il Rododendro

notiziario U.O.E.I. Bergamo

PERIODICO BIMESTRALE - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 190-23-3-1950
 Direzione e Redazione: 24122 BERGAMO - Largo Porta Nuova, 10 - Tel. e Fax 035. 239405
 Internet: www.bergamo.ueei.it - E-mail: bergamo@ueei.it
 Direttore Responsabile: Giuseppe Dossi
 Stampa: Grafica Monti - Bergamo



Ciao

Perché in montagna ci si saluta? Perché sa di buono, bello e genuino. E non solo.

Ci si incontra. Non ci si è mai visti e ci si saluta. Si sorride. Si scambia qualche battuta. Un angolo di socialità difficilmente recuperabile nelle città che, invece, sopravvive come rito tra i sentieri di montagna. Almeno tra chi la montagna la vive, perché è così praticato, così usuale quel saluto, che lo sai quasi subito: se l'altro non saluta, se l'altro resta a guardarti un po' stralunato per un "ciao", allora è di certo un novizio. Ma imparerà presto: il saluto in montagna è un contagio che sa di buono e cose semplici. Quel saluto è una porta che si apre su un mondo diverso, meno frenetico, dove la semplicità delle cose e quindi godere della bellezza di un fiore o dell'aria pura, è un atto d'amore verso se stessi. E quindi? E quindi quel saluto è un atto d'amore, una forma di libertà, espressione di convivia-

lità genuina che non si ritrova in città. Certo, poi chi cammina insieme, chi si saluta, ritrovandosi altrove continuerà a portare avanti quel rapporto conviviale.

E allora la montagna diventa unione. La montagna unisce. Ci si incontra sui sentieri e non sono pochi quelli che poi si sono ritrovati altrove. A partire dall'osteria poco più in basso, a brindare alla giornata appena trascorsa e raccontarsi aneddoti di montagna.

E poi, e poi ancora, quel saluto è un calcio alla diffidenza, alla differenza. Su un sentiero si è tutti uguali. Tutti con il proprio zaino sulle spalle, con le poche cose portate da casa e i panorami da condividere, paesaggi da vivere e colori dai quali trarre vivacità.

Insomma, ci si saluta perché è un rito che viene tramandato attraverso il saluto stesso. Impari che si fa e lo fai.

Saluti, ti soffermi su un viso che rivedrai a valle o forse mai più, ma quel saluto, quel buongiorno, quel salve, quel ciao cui segue un "come va", è una palestra di umanità, un modo per sfuggire implicitamente all'alienazione propria delle città, il contagio diffuso che ci piace, quello di chi pratica gentilezza. **La Redazione**

π^{3,14}

Ho ripreso finalmente ad arrampicare! Non ne potevo più di stare in casa prigioniero fra quattro mura. Mi trovo sullo spigolo del Corno Rat, una bella via ferrata sperduta tra i Corni di Canzo, nel triangolo lariano, molto verticale, ben attrezzata con catene e corde fisse. Purtroppo, dopo tutti questi mesi a casa, sono fuori allenamento e faccio molta fatica, soprattutto con le braccia. Mentre arram-

pico, il panorama si allarga a destra con il lago che si chiude a Lecco mentre la Grignetta si alza imponente sopra e, ogni volta che posso tirare un fiato, ne approfitto per guardare.

Conosco il percorso perché ero già salito anni fa e questo mi trova mentalmente più preparato. Ecco la parete verticale di 20 metri che pende in avanti e sembra che ti faccia cadere all'indietro, il diedro che ti costringe a tenerti alla roccia con le braccia aperte, il traverso orizzontale molto esposto, la cengia dove potere riposare un attimo, la paretina irregolare ma con tanti appigli ...

L'altra volta qui mi aveva aggredito un nibbio, penso fosse una femmina con il nido poco distante e temesse per i piccoli. Nooo!!! Rieccola ancora! Arriva veloce in picchiata verso di

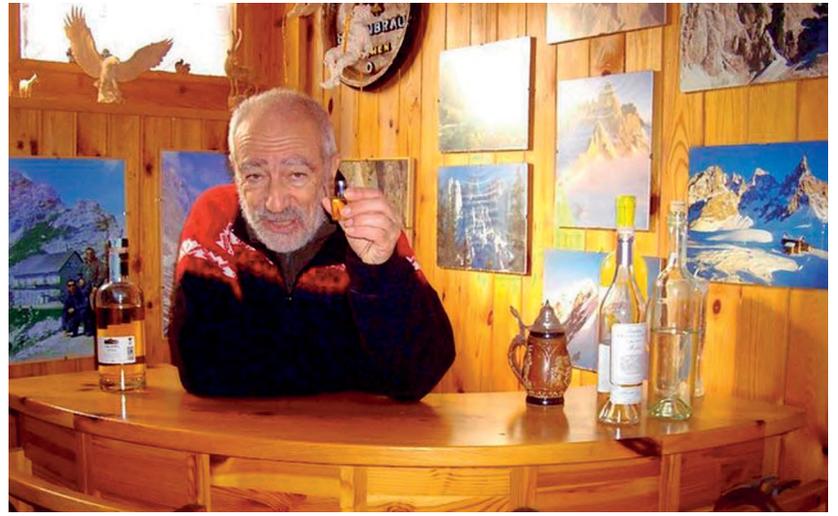


me gracchiando nervosa, mi riparo istintivamente gli occhi chiudendoli nel gomito destro, temo una sua beccata, e mi picchia invece sul casco come allora, cerco di scacciarla con l'altro braccio ma lascio la presa e cado. Le corde mi tengono e sento lo scorrere di una nel dissipatore che attenua lo strappo ma che arriva comunque violento ...

Mi sveglio di soprassalto. Sono seduto ansimante sul letto. Lei dorme profondamente. Guardo l'ora... tanto per cambiare è l'ora "pi greco" (3,14) ... sembra quasi uno strano sortilegio, mi accade spesso e mi stupisco ogni volta.

Adesso chi dorme più?

Prendo il telefonino e scrivo ... **Mauro**



**HO
VISTO
COSE
CHE
VOI
UMANI
NON
POTETE
NEANCHE
IMMAGINARE**

Ho visto cose che voi umani non potete immaginare.

Ho visto strade cittadine deserte in pieno giorno. Ho visto molta gente disciplinata, che in tempo di pandemia, ha rispettato le disposizioni restrittive delle libertà personali per non farsi contagiare o per non contagiare altri. Ho visto persone anziane imparare velocemente ad usare i moderni dispositivi elettronici per avere informazioni e per comunicare, in modo diverso dal consueto, e rimanere collegati con parenti

ed amici. Ho visto pensionati collegarsi in video con altri per seguire, ognuno da casa propria, conferenze, lezioni di ginnastica, pratiche di yoga o Tai chi. Ho visto nonni maneggiare con destrezza il cellulare e parlare in video chiamata con figli e nipoti lontani. Ho visto giovani, penalizzati nella socialità,

partecipare a lezioni scolastiche da casa, la parte superiore ben vestita, sotto in pigiama. Ho visto alunni scavalcare recinzioni per entrare a scuola e altri fare lezioni su banchi all'aperto all'ingresso della scuola. I giovani, anche residenti in un paese sviluppato, in questo frangente sono più sfortunati di noi perché sappiamo quello che stanno perdendo. Ho visto persone percorrere stradine cittadine poco conosciute e alcuni infilarsi nei boschi che lambiscono la parte nord della città. Sono fiducioso che, superato questo periodo di clausura, riprenderemo a frequentarci, memori della sofferenza dovuta alla distanza, con maggior piacere e consapevolezza. Mi piacerebbe che questa tremenda esperienza ci facesse ulteriormente riflettere sul fatto che, sebbene siamo nati in una parte del mondo con notevoli garanzie, senza averne merito e per un caso fortuito nella lotteria della vita, non siamo invulnerabili. La vita di ogni umano è precaria dal benestante al nullatenente.

Chi è in vantaggio abbia rispetto per chi è indietro, nulla è conquistato per sempre.

Penso valga la pena di valorizzare le differenze e appianare le disuguaglianze. **Lorenzo**

RICORDO DI ROBY

È mancato un altro socio, non per la furiosa patologia di questo ultimo anno, ma per una crisi cardiaca che non gli ha dato scampo. Perché, purtroppo, oltre alla pandemia ci sono tutte le altre malattie che si divorano vite.

Roberto non era un socio molto presente alle nostre uscite, aveva però partecipato ad alcuni trekking in Dolomiti e sulle Alpi Liguri. Quelle esperienze forti dove condividi ogni momento del giorno e della notte. Dove diventa più facile parlare, confrontarsi.

Aveva uno sguardo penetrante che scrutava, personalmente mi aveva messo in soggezione la prima volta che l'ho conosciuto al rifugio Fanès. Poi l'ho descritto come il medico-musicista in una cronaca dal rifugio Coldai, quando, trovata una chitarra, si è messo a suonare e abbiamo cantato per tutta la sera coinvolgendo tutti i presenti.

Lo ricordo quando, affaticati e sudati, abbiamo deciso di farci un bagno nel laghetto all'alpe Lagazuoi sotto la forcella del Lago, prima di intraprendere la salita al rifugio Lagazuoi. Lo ricordo impegnato come medico nei riguardi di un socio che aveva avuto un malore salendo al rifugio Tires.

Lo ricordo con il vento nei capelli sul vaporetto che dal Tronchetto ci portava a Venezia per una delle numerose "Su e zo". Lo ricordo al cimitero di Bergamo dove avevamo salutato un amico, anche lui andato via prima del tempo.

Nel mio pensiero lui era un highlander, sopravvissuto in Nepal ad un male di montagna che lo aveva portato ad una saturazione d'ossigeno incompatibile con la vita.

Rimpiango il tempo che non c'è stato, anche se non è la quantità di tempo che segna le relazioni, ma la qualità.

Spero ci possa essere un momento comune per ricordarlo e ricordare tutte le persone, i soci che ci hanno lasciato. **Marilisa**

"Coloro che amiamo
e che abbiamo perduto
non sono più dove erano,
ma sono ovunque
noi siamo"

Abbiamo ricevuto scritti sulla situazione sanitaria in corso. Alcuni Soci si sono prevalentemente espressi pro o contro le scelte politiche del governo o di altri enti locali. La nostra organizzazione, come da statuto e per tradizione, non si occupa di scelte politiche. Invitiamo pertanto i Soci e simpatizzanti ad inviarci contributi scritti, in forma possibilmente sintetica, su come ognuno di noi **ha vissuto/sta vivendo** la forzata chiusura (lockdown). Non solo il dolore per i lutti di cui siamo stati testimoni ma quali riflessioni ha prodotto in noi la pandemia e come abbiamo reagito nella vita quotidiana che ci ha visto costretti a modificare le nostre abitudini. **La Redazione**

Il giorno 6/3/20, dopo due settimane di malessere, tosse, febbre a 39, fui ricoverata alle Cliniche Gavazzeni in condizioni critiche per Coronavirus.

Io in quel momento stavo male, ma non immaginavo la gravità, perché lo stress delle informazioni cliniche, l'ha dovuto incassare mio fratello che avevo indicato come referente, il quale poi informava gli altri familiari.

Mi hanno detto che sono stata forte, che sono stata una roccia, ma...non ho fatto nulla di speciale! Mi sono solo messa nelle braccia di Colui che, per me, tutto può e...Lui mi ha dato tutti i mezzi per superare ed intravedere la luce in fondo al tunnel. Le terapie, i medici, gli infermieri, i miei cari, gli amici: tutti, con pazienza, preghiere ma, soprattutto, grande amore, hanno formato la catena che mi ha sorretto, incoraggiata, dato forza e sostenuta in questo doloroso cammino. Sì, tragica la fame di ossigeno, tremende le urla imploranti aiuto, chiedenti acqua (perché l'ossigeno ti prosciuga naso, bocca e gola), le tossi impietose che sembrava dovessero far soffocare chi ne veniva preso). Ma ora sono verso il traguardo e devo ringraziare davvero per il dono di questa nuova vita che mi ha rafforzata nella convinzione che l'unico valore è l'amore! Amore che deve essere davvero circolare e che, con questa esperienza, ha dilatato ancora più il mio cuore infondendo in esso il desiderio di sentire tutti come fratelli!

Sento di amare tutti, di amare il mondo, di gridare a squarciagola (quando il fiato me lo permetterà) che è bello volersi bene, che è bello dimostrarselo, che è bello aiutarsi, che la vita è un soffio e vale la pena viverla bene e non sciuparla in cose futili e vane! Il mio pensiero va a tutte le persone che sono nella sofferenza per aver perduto in modo così tragico i loro cari senza nemmeno il conforto dell'accompagnamento nell'ultima loro dimora, penso a tutti coloro che mettono in pericolo la loro vita per salvare la nostra, a coloro che stanno ancora combattendo questo virus letale e dico a tutti: "Coraggio, mettamoci nelle mani del Signore e lasciamo che ci guidi col suo amore. E se ce l'ho fatta io, ce la possono fare tanti altri!" **Graziella Sonzogni**

Ora è il 15 novembre direi che è ora di scrivere la famosa letterina con un desiderio...anzi no IL DESIDERIO... Caro signor Conte quest'anno il mio desiderio lo mandi direttamente a Lei perché Babbo Natale non ha certi poteri... un unico semplice desiderio...per una settimana, una sola vorrei silenzio, si proprio così semplicemente silenzio..... faccia un bel DPCM e imponga il silenzio a qualsiasi mezzo di comunicazione, dai non faccia il ritroso, ormai abbiamo capito che lei non governa...comanda! E allora ci dia un po' di tregua, non voglio ignorare la situazione, non voglio scordare i morti, non voglio uscire e non rispettare leggi e restrizioni...desidero solo un po' di tregua. Ci hanno ammorbato la primavera con conteggi, statistiche, interviste. Ci hanno

Dopo una ripartenza in sordina, dalla metà del mese di luglio e per tutto agosto, è stato un assalto alla montagna. I rifugi hanno vissuto giornate da record: il circuito stradale, in alcuni giorni, non offriva un posto libero dove lasciate l'auto prima di inerparsi sui sentieri che portavano ai vari rifugi. Sono tutti d'accordo "mai vista tanta gente come in questo periodo". È un coro all'unisono quello dei rifugisti.

Ci raccontano: "Quest'anno l'afflusso di escursionisti è aumentato rispetto agli altri anni, probabilmente perché le persone si sentono più sicure in montagna, dove mantenere le distanze è più facile. Non ci sono stati problemi di alcun genere, tutti si sono comportati bene. Al massimo abbiamo dovuto ricordare di indossare la mascherina ogni tanto. La maggior parte degli escursionisti proviene dalla Lombardia, per il resto ciò che manca sono gli stranieri: tedeschi, olandesi e svizzeri che abitualmente giravano molto, quest'estate non se la sono sentita con l'emergenza sanitaria in corso. Poi il tempo ci ha aiutato molto, agosto è stato straordinario. Tutti si sono comportati molto bene e l'unica nota "negativa" è stata la diminuzione dei pernottamenti, ma per il semplice fatto che prima avevamo a disposizione tot posti letto, mentre ora sono dimezzati per rispettare le misure di distanziamento sociale". Ma questi "nuovi escursionisti" come si sono comportati? "Purtroppo questo maggiore afflusso ha portato tante persone nuove in montagna, dove non erano per nulla preparate sia all'abbigliamento in quota e anche alle regole di rispetto della montagna. Problema principale i rifiuti che sono abbandonati in giro".

Le misure di sicurezza anticovid, seguite con attenzione, non hanno limitato la frequentazione della montagna: anzi, sembra che ci sia una sorta di sfida a riprendersi la natura pur con le precauzioni indispensabili, tra cui il distanziamento sociale, le mascherine, i liquidi igienizzanti e la riduzione dei posti disponibili. La montagna ha vinto sul virus. **N.C.**

rovinato l'estate cominciando a sciorinare giorno dopo giorno i morti e contagiati in Messico, Brasile, India,... (mai nominata l'Africa, ma tanto dell'Africa non gliene frega niente a nessuno...muoiono di ebola, di malaria, di Aids, di guerra... cosa vuoi che sia il Covid) e adesso ci risiamo, con i conteggi, statistiche, interviste, ...

Ecco signor Conte per Natale faccia tutti i DPCM che vuole, ma ci faccia anche un bel regalo...una settimana di silenzio... che tanto i morti li abbiamo dentro l'anima, la mascherina è un capo di abbigliamento, l'isolamento una forma di vita...ci regali la prego un po' di silenzio...grazie!

Nicoletta Donizetti

Sacro Graal:

IL MISTERO DELL'INCISIONE

Partiamo con ordine: cosa è il Sacro Graal? Secondo la leggenda si tratta della coppa con la quale Gesù celebrò l'Ultima Cena e nella quale fu poi conservato il suo sangue dopo la crocifissione. Una testimonianza storica e cristiana ufficialmente mai ritrovata, ma legata a stretto filo con quella dei Cavalieri Templari, spesso indicati nel corso della storia come coloro che per primi la trovarono e poi la nascosero nuovamente. Ma cosa ha a che fare il Sacro Graal in Valle Imagna? Si trova su una casa torre, in località Roncaglia (Corna Imagna), questa minuscola finestra, la cui sommità è chiusa da una curiosa pietra triangolare, nel luogo della chiave di volta. Risale al XII secolo, all'origine della contrada, una delle più antiche della valle, e forse è ancora precedente. Al centro della pietra triangolare troviamo incisa una croce greca. In fondo al braccio sinistro della croce è disegnato un contenitore e due gocce che cadono. Quel "bicchiere" che raccoglie le gocce che scendono dalla croce, altro non è che la versione semplice, montanara direi, del Sacro Graal. Questo significa che fin quassù, in questo mondo rurale, la leggenda della coppa che raccolse il sangue di Gesù, era arrivata. Chi ha scolpito il Graal su quella pietra? Per quale ragione? Alcuni particolari della casa torre rimandano a elementi di stile carolingio, epoca in cui la leggenda del Graal conobbe una forte espansione. La contrada ospitava una decina di famiglie. Era un luogo rurale, ma anche una sorta di fortezza. La gente viveva soprattutto di latte, castagne, segale, animali da cortile, uova. Le case erano in



pietra e le stalle dovevano avere la copertura in paglia o in frasche. Le case avevano un unico ingresso che portava alla cucina dotata di camino; quell'ingresso serviva anche la stalla. Animali e uomini entravano dalla stessa porta. Al primo piano stavano le camere ed era il luogo dove si essiccavano le castagne. Nel XV secolo appaiono i Roncalli Quattrini, il casato di Papa Giovanni XXIII. Ma prima? Certi elementi architettonici che si riscontrano nella casa torre possono essere definiti altomedievali o carolingi? E quindi il riferimento al Sacro Graal a che epoca potrebbe risalire? E perché qui? Le domande sono tante. Anche la decorazione delle pietre della finestrella è enigmatica. Che cosa indicano quelle linee oblique? Semberebbero raggi che partono dal crocefisso. E, guarda caso, finestra e crocefisso guardano a sud, il punto dove il sole lungo la giornata tocca il suo massimo splendore. Che sia dunque una testimonianza del passaggio del leggendario Ordine dei Templari? **Acqua in bocca**



"L'eterno riposo dona loro Signore e splenda a..."

È deceduta **Rosa Mauri** sorella della Socia e Consigliera Patrizia Mauri

È deceduta **Angela Milani** mamma del Socio Mauro Colpani, zia delle Socie Pinuccia e Lina Milani

È deceduto il Socio **Giampiero Ravizza**, iscritto dal 1977

È deceduto il Socio **Roberto Gorgini**

"...la luce perpetua. Riposino in pace. Amen."

Per essere informati sulle attività delle varie sezioni dell'U.O.E.I. seguite il sito nazionale e facebook "U.O.E.I. Nazionale"

